

Iniziò suo cammino intimamente spirituale godendo di fenomeni e grazie straordinarie. Non gli mancarono “visioni intellettuali”, ma non si manifestarono come invito a scegliere una vita monastica. Per lui invece nacque la decisione di fondare una famiglia religiosa, destinata a fare perpetua memoria della passione di Gesù, e a promuoverla così tra i fedeli. Godendo grandi esperienze spirituali, Paolo della Croce si dedicò con tutta la sua esistenza agli affari della fondazione della nuova congregazione, alla predicazione di missioni popolari, ad esercizi spirituali, e alla direzione spirituale di religiosi e laici.

La sua attività spirituale avvenne nella difficile situazione del secolo XVIII a motivo di lotte politiche e di critiche religiose. Ciò spiega il suo voler arrivare a una nuova fondazione, per realizzare con essa la vita cristiana, sperando di superare le crisi del tempo e di poter costruire la rinascita della spiritualità. Era l'epoca, infatti, in cui si sentiva il bisogno di “un cristianesimo sicuro”, e proprio Paolo della Croce si era dedicato ad un “ardore apostolico”, raggiungendo il suo massimo splendore con le sue predicazioni popolari.

Tutte queste sue intenzioni vengono espone nella parte I del libro: *L'ambiente storico e religioso di Paolo della Croce*. Nel suo secolo XVIII egli “si presentò come uno dei più austeri asceti e instancabile missionario”, con un generoso impegno di una “mistica equilibrata”, accettata e vissuta da un laico cristiano.

La parte II contiene uno studio su: *L'itinerario spirituale di Paolo della Croce*, sulla sua vita di preghiera, di consacrazione, sul combattimento spirituale, sull'unione mistica trasformante e sul mistico matrimonio con Cristo. “La passione di Cristo è un mare di amore e di dolore”, una grande grazia di giubilo e anche di patire. Ciò creò in lui una “vita moriente”, il cammino per vivere in intima unione con Cristo.

Tutto questo è la base della parte III su: *Il trattato della morte mistica*. Come maestro, Paolo della Croce ha lasciato il Manoscritto sulla morte mistica, sulle sue condizioni e su alcuni temi dottrinali da lui trattati (nominati anche nella *Scheda biografica*).

Si tratta quindi di un libro molto interessante che fa comprendere Paolo della Croce nella sua esistenza di “morte mistica, ovvero olocausto di vero spirito di un'anima religiosa”.

GIOVANNA DELLA CROCE, O.C.D.

VINCENZO NOJA, Meditazioni mariane, e altri scritti mistici, Editrice Ancilla, 31015 Consegliano TV, 2004, pp. 304, ISBN 978-88-88609-44-7.

Con la presente pubblicazione l'autore si è servito delle opere di *François Pollien (Certosino francese)* che ha lasciato buoni studi anche su *Maria, L'Immacolata e La Madre dei dolori*, per dare un ampio studio sulla devozione e mistica mariana, che esiste nell'Ordine dei Certosini fin dal Medioevo, certamente solo con pochissime esposizioni prima dell'Ottocento, in cui il p. Pollien. ha presentato la marianità nella spiritualità del suo Ordine.

Infatti, le Lettere di san Bruno e di altri autori del XI e del XII secolo non entrano nella tradizionale atmosfera della letteratura spirituale, ma non dimenticano di trovare nella loro esistenza i segni di una materna presenza della Madonna. Lo sottolinea l'immagine, riportata nel presente libro, che mostra san Bruno in ginocchio davanti alla Santa Vergine Maria, mentre si trovava nella Serra in Calabria. Ciò spiega anche che un'immagine di Maria esisteva sempre nelle chiese e nei conventi certosini, e specialmente in ciascuna delle loro celle, come motivo di devozione e di predilezione a Maria, come Madre e ispiratrice. Ciò sottolinea le parole di p. Pollien, presentate da Vincenzo Noja nel Preambolo del libro:

“Come il Certosino per mezzo dell'Ufficio canonico si tiene unito a Dio, allo stesso modo si conserva nell'intimità di Maria per mezzo dell'Ufficio di Lei, presentandole in nome della Chiesa omaggi e preghiere con tanta frequenza”, (Vita contemplativa, p. 97).

Questa constatazione di Vincenzo Noja mostra che p. Pollien fu un grande devoto e appassionato della Madonna. Per questo si comprende la sua intenzione di riportare nei suoi libri i testi mariani più importanti e caratteristici della sua vita certosina. La scelta di Vincenzo Noja afferma i valori autentici e le caratteristiche della sua esperienza spirituale durante gli anni passati nella vita monastica. Tutto viene ben esposto da p. Pollien, maestro di vita interiore, che ha passato, la vita nella Grande Certosa presso Grenoble e negli ultimi anni, nella Certosa di Serra in Calabria. Ciò spiega perché uno dei suoi libri ha addirittura il titolo: *Grandeurs mariales - études dans l'Ave Maria*.

I testi scelti da Vincenzo Noja sono stati corretti, rivisti e anche commentati, non basandosi solo sulle prime edizioni antiche, e nemmeno su i testi già pubblicati in italiano. Prevale la sua intenzione di presentare il valore meditativo e anche mistico delle riflessioni ed esposizioni di p. Pollien. Questo carattere del suo elenco appare in tre parti: La prima: **MEDIATAZIONI MARIANE**, la seconda: **LA RICERCA DI DIO E LA PRATICA SPIRITUALE**, e la terza: **IL SILENZIO**.

La prima parte comincia con il Magnificat, che si innalza mentre si eleva l'*Exultavit*, Seguono le *Contemplazioni sull'Ave Maria*: Il saluto angelico, il tenere Maria benedetta fra le donne, la Santa Madre di Dio che prega per noi, adesso e nell'ora della nostra morte (11 capitoli). La seconda parte contiene una scelta di pagine e testi di p. Pollien sul nostro cammino verso Dio, per arrivare all'intimità divina e al matrimonio spirituale. (7 capitoli).

Anche la terza parte del libro è di carattere diverso. Si tratta delle *Meditazioni sul silenzio* per mostrare l'impegno dei monaci certosini a vivere con grande importanza per poter arrivare a una concreta esperienza spirituale ed esistenziale nella loro vita religiosa. Il silenzio crea l'atmosfera dell'anima. Non è soltanto la divina garanzia della preghiera. È invece “il significato divino che noi dobbiamo cercare ostinatamente, al fine di farne la guida della nostra condotta”.

La seconda e la terza parte di questo libro non entrano nella spiegazione della Meditazione mariana, ma riportano “Scritti mistici” sull'atteggiamento

interiore e spirituale, sempre indispensabile per poter aprirsi all'intervento della Madonna e per vivere con una devota meditazione dei misteri di Maria.

Il lavoro di Vincenzo Noja è quindi una bellissima esposizione sulla spiritualità certosina. Riportando gli studi e scritti di p. Pollien, che sono anche un riprendere delle Lettere di san Bruno e di altri autori certosini, si incontra la testimonianza di valori autentici di una concreta esperienza spirituale dei Certosini, squisitamente culturali e documentari. Per questo, il libro apre orizzonti nuovi della spiritualità certosina. La lettura del libro è per questo di grande valore anche per tutti i cristiani di oggi, non semplicemente perché si incontrano gli studi medioevali e quelli del secolo scorso dei Certosini, ma anche attraverso le interpretazioni e gli approfondimenti spirituali di p. Pollien. Così la lettura di questo nuovo libro ha un particolare significato per conoscere le origini della spiritualità certosina e per poter arrivare ad una vita spirituale di oggi che si appoggia sui loro valori tradizionali, messi in luce per costruire nel lettore un dolce cammino, in cui non si dischiudono gli orizzonti di una nuova conoscenza della Devozione mariana e della vita spirituale del Medioevo, come è nell'Ordine certosino.

GIOVANNA DELLA CROCE, O.C.D.

MCCORMACK, MARY, O.C.D., *Upon This Mountain: Prayer in the Carmelite Tradition*. 2009, pp. 76. Teresian Press, Carmelite Priory, Boars Hill, Oxford, OX1 5HB, United Kingdom (www.carmelite.org.uk). ISBN 978-0-947916-09-1. £ 4.00.

This book, whilst not an academic study, is nevertheless worthy of notice in *Carmelus* since it expands upon a study course on 'Prayer in the Carmelite Tradition' written by the author and her prioress at Notting Hill Carmel in London, offered as part of the Carmelite Institute of Britain & Ireland's Adult Education Diploma in Carmelite Studies (www.cibi.ie). The scholarly apparatus of the book is minimal, but quotations are given appropriate citation within the text or as footnotes. The book is also noteworthy in terms of Carmelite publishing, as one of the first offerings of the recently revived Teresian Press, based at the Discalced Carmelite Priory at Boars Hill near Oxford, and the appended list of forthcoming titles is enticing.

This succinct book (just 76 pages) offers an excellent overview of prayer in the Carmelite tradition. The boast on the back cover's blurb that 'In a few short chapters, this profound book says everything' is not far from the truth, given the limited scope of a popular-level publication.

Even in a broad introduction to the subject of prayer in the Carmelite tradition there are some disappointing omissions (at least from the perspective of a lay Carmelite of the 'Ancient Observance'). The 'Carmelite tradition' is here interpreted almost exclusively as Teresian, and whilst no one could doubt the pre-eminence of Teresa of Jesus and John of the Cross as experts in the life of prayer, the three hundred years of Carmelite life preceding them, including the injunctions on prayer in the *Rule of Saint Albert*, receive only